



GIORGIO IGNE

*D'amore
e di Dolore*

Cinque figure di donna



**Piazza Roma
Roveredo in Piano**



GIORGIO IGNE

*D'amore
e di Dolore*

Cinque figure di donna

**Piazza Roma
Roveredo in Piano**



Presentazione del Sindaco

Difficile incontrare uno scultore più significativo di Giorgio Igne, se si vuole mettere in evidenza la figura femminile come tema d'arte: Igne infatti ha messo la donna al centro del suo lavoro, la donna come madre, la donna come figura che accoglie, soccorre, favorisce e custodisce la vita, pagando per questo uno scotto a volte durissimo, come notizie quasi quotidiane si incaricano di mostrare.

Ciò è ben noto a chi conosce la sua arte, che ha del resto avuto riscontro, oltre che nella nostra regione e in Italia, anche in Germania, Francia, Belgio, Argentina, Brasile e fino in Africa.

È perciò con grande piacere che il Comune di Roveredo in Piano, in collaborazione con il Centro Iniziative Culturali Pordenone che da cinquant'anni ormai opera nel nostro territorio, espone nella sua rinnovata piazza cinque opere dello scultore, tutte centrate - come del resto sottolinea il titolo della mostra - sulla figura della donna come attiva sorgente di vita anche a costo, spesso, di dolore e sacrificio.

La nostra Piazza ne risulterà impreziosita e vivificata, un centro in cui ancor più e ancor meglio le persone potranno incontrarsi e colloquiare tra loro.

Un vivo ringraziamento, dunque, a Giorgio Igne.

Il Sindaco
Mara Giacomini

Pietatis Imago

La figura femminile è sempre stata centrale nella scultura di Giorgio Igne, come sa bene chi conosce la sua vicenda artistica ed ha almeno sfogliato qualche suo catalogo, in particolare quello dedicatogli, nel 2013, dal Lions Club di Sacile.

Non è stato perciò difficile, nell'ambito dei lavori raccolti nella sua casa di Cavolano, scegliere cinque sculture che rappresentassero la donna - e che la rappresentassero secondo la visione tipica dello scultore - per rendere ancor meglio significativi gli spazi della rinnovata piazza di Roveredo in Piano.

La figura femminile assume sempre, nella scultura dell'artista, il senso della maternità, dell'attenzione alla vita, della sua difesa.

Il senso, inoltre, di una creatività compressa e talvolta, pur se non frequentemente, aperta alla comunicazione e alla gioia.

Certo non appare strano che l'attenzione dello scultore sia soprattutto rivolta al tema della sofferenza.

La sua moralità, così attenta ai bisogni dell'umano - lo attestano gli slanci di volontariato che lo hanno condotto in vari luoghi del mondo, e sempre tra coloro che avevano ed hanno più necessità d'aiuto - è naturalmente molto colpita dalle contraddizioni che percorrono la società, generando guerre, morte, fughe, esodi.

In tutto questo la figura femminile è sempre centrale, positivamente centrale perché difende la vita, accudisce, sostiene, ha pietà: ricevendone in cambio, spesso, offesa e violenza, e talvolta morte, come le cronache si incaricano di ricordare continuamente.

Le cinque sculture scelte per questa occasione interpretano perfettamente questa posizione di Igne, come brevi considerazioni possono far comprendere.

Due di esse appartengono al vasto ciclo dei J'accuse, opere in cui lo scultore denuncia una sofferenza direttamente prodotta dalla società, o contro la quale la società stessa non fa abbastanza, sottraendosi a un dovere di solidarietà umana che dovrebbe, al contrario, essere la sua prima preoccupazione.

In tutti due i casi si tratta di una madre che stringe un figlio - o comunque un bambino - ferito o malato o morente, situazione che tutti noi abbiamo visto anche troppe volte apparirci in televisione, o su giornali e riviste che parlino di guerre o migrazioni.

Nel primo caso la figura è seduta, e il corpo del bambino si allunga lungo il corpo della madre che lo abbraccia, e volge la testa come a cercare qualcuno che l'aiuti. Le forme, come sempre nel caso di Igne, sono essenziali, ma assai espressive, la loro strutturazione descrittiva è totalmente subordinata all'intenzione morale, che è quella di denunciare la sofferenza, ma senza alcuna retorica, in nuda essenzialità.

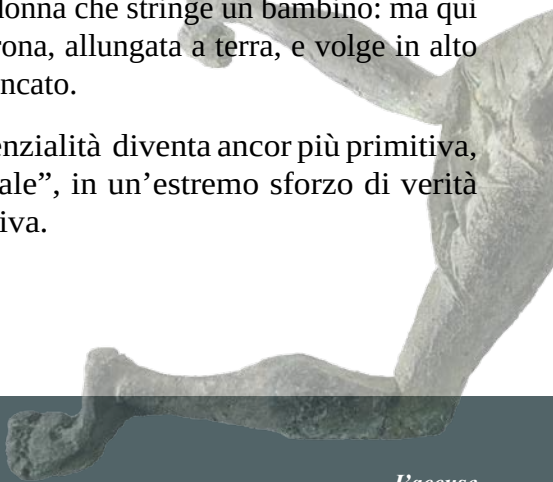
J'accuse

29 x 72 cm



Ancor più potente è forse la seconda figura, sempre una donna che stringe un bambino: ma qui la figura è prona, allungata a terra, e volge in alto il volto spalancato.

La nuda essenzialità diventa ancor più primitiva, quasi “animale”, in un’estremo sforzo di verità rappresentativa.



J'accuse

100 x 57 x 36 cm



La più alta delle figure è una *Maternità* quasi verticale, di straordinaria eleganza pur nel suo evidente espressionismo stilistico

Ancora la figura stringe al petto il bambino, ma anche in questo caso quello che viene tematizzato è un destino di sofferenza, non quello di una serena vitalità: come denuncia in particolare il volto angosciato della madre.

Maternità

60 x 108 cm



Meno drammatica è la scultura intitolata *Fede*, che esprime appunto, nelle mani abbandonate sul ventre, nel viso rivolto verso l'alto, la fiducia in un aiuto, forse soprannaturale, che non potrà mancare: anche se neppure in questo caso la figura appare priva di dolorosa tensione esistenziale.

Fede

43 x 34 x 45 cm



L'unica scultura non drammatica, ma piuttosto sognante, persa come in una sorta di favola, è la *Donna con gallo*, di un'eleganza quasi rarefatta pur nell'evidente tensione ritmica che la sostiene.


Donna con gallo

103 x 38 x 53 cm



Non si lasci ingannare, lo spettatore, dall'apparente sommarietà dei volumi e dei "tratti" di Igne: il suo espressionismo - che ha nobilissime ascendenze culturali, dal romanico al *Novecento* di un Arturo Martini - è di una potenza inusitata, tutta calcolata su ritmi interni pressoché infallibili, che corrispondono perfettamente alle sue intenzioni estetiche e morali.

Giancarlo Pauletto



Nota biografica

Giorgio Igne è nato a Milano nel 1934.

Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Venezia e poi l'Accademia di Brera a Milano, dove si è diplomato.

Nella sua scultura convivono in efficace sintesi da un lato un'impostazione classica che può essergli pervenuta dal suo maestro Francesco Messina, dall'altro il suo interesse per l'antica plastica romanica, e per le direzioni simboliste ed espressioniste dell'arte contemporanea.

Ha viaggiato a lungo, per studio e lavoro, in vari paesi, tra gli altri Germania, Francia, Belgio, Argentina, Brasile, Africa.

Ha allestito molte mostre personali, a Venezia, Milano, Colonia, Amburgo, Padova, Roma, Pordenone, Sacile, Amsterdam, Stoccolma, Lubeca etc.

Ha collocato varie opere in spazi pubblici e in edifici civili e religiosi della Provincia di Pordenone, in Austria, in Sudamerica.

IGNE

**Piazza Roma
Roveredo in Piano**

28 ottobre 2018 - 6 gennaio 2019

